

PARTE PRIMA**ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DEL MODULO OSSERVATIVO CIELO PROFONDO****DATI GENERALI**

Oggetto	Sigla del catalogo e numero di catalogazione (ad esempio NGC 1952). Riportare, quando esiste, il numero riferito al catalogo NGC (New General Catalogue). In questa sezione bisogna inserire il catalogo prevalente, es. nell'osservazione di M 1 (Nebulosa Granchio), inserire NGC 1952; il numero del catalogo di Messier è alternativo (alias) e verrà inserito nella descrizione dell'oggetto.
Classe	1ST...4ST (stella, 2 stelle... 4 stelle); AST asterism; DNB dark nebula; ENB emission nebula; GCL globular cluster; GXC galaxy cluster; GXP part of galaxy; GXY galaxy; NF not found (oggetti inesistenti o stellari); OCL open cluster; PNB planetary nebula; QSR quasar; RNB reflection nebula; NB nebula (nebulose di vario tipo come in M45); SNR supernova remnant; CST star clouds (nubi stellari nella Via Lattea); sono possibili varie combinazioni, da indicarsi con il segno "+"; attenersi alle indicazioni del database di compilazione per quanto possibile come specificato nella seconda parte di questo manuale.
Costellazione	Costellazione entro i cui confini si trova l'oggetto.
Osservatore	Cognome, nome...
Sigla	Codice di tre lettere maiuscole scelto dall'osservatore, per esigenze di archiviazione, al momento dell'inizio della collaborazione (o già assegnato per quanti hanno già inviato schede osservative). Verificare sul sito che le lettere non siano già assegnate ad altri osservatori. Una volta scelta una sigla, essa non deve più variare.
Scheda n.	Numero d'ordine personale e unico della scheda compilata dall'osservatore. Non devono esistere due schede con lo stesso numero. Vedi parte seconda, paragrafo "la numerazione delle schede".
Data	Data dell'osservazione.
Ora inizio/fine T.U.	Ore in tempo universale dell'inizio e della fine dell'osservazione. Arrotondare al minuto e tener presente che, per l'Italia, l'ora in T.U. corrisponde a quella dell'orologio meno un'ora, o meno due ore se è in vigore l'ora estiva.

STRUMENTO

Tipo	Tipo di telescopio utilizzato: newton, cassegrain, maksutov, rifrattore ecc...
Oculari	Riportare gli oculari usati nell'analisi dell'oggetto, partendo con quello maggiormente utilizzato. Si richiede il tipo, anche abbreviato (ad esempio: OR 6, K 9, Erfle 40,...)
Ingrandimenti	Riportare gli ingrandimenti corrispondenti agli oculari indicati.
Diagonale	Rispondere con SI o NO circa l'utilizzo di un deviatore a 90° per l'osservazione.
Filtri	Riportare eventuali filtri utilizzati.

SITI OSSERVATIVI

Luogo	Spesso è conveniente o necessario identificare l'area da cui si è osservato con una precisione maggiore di quella data indicando solo Comune e Provincia. Ad esempio, esiste una grossa differenza nella qualità del cielo se si osserva dalla collina di Torino oppure dal centro della città stessa. L'indicazione "Torino" quale sito osservativi sarebbe chiaramente insufficiente.
Quota	Quota, sul livello del mare, del sito osservativi, riportata con la precisione di almeno qualche decina di metri.
Magn. lim.	Magnitudine approssimata della stella più debole visibile ad occhio nudo, ad una vista normale, nelle vicinanze dell'oggetto osservato.
Seeing	Usare la scala da 1 a 5 che prevede con 1 immagini ottime e con 5 immagine pessime. Per facilità d'uso tutte le scale numeriche usate nel modulo variano da 1 a 5, con 1 corrispondente alle condizioni migliori possibili. Nel caso del seeing, i gradini possono essere messi in corrispondenza con l'aspetto dell'immagine stellare di diffrazione, per avere una stima più precisa: <ul style="list-style-type: none"> 1 immagine perfetta e immobile, anche degli anelli di diffrazione; 2 leggere ondulazioni degli anelli; 3 anelli interrotti e deformazione del disco centrale; 4 anelli assenti o evanescenti, disco centrale frantumato; 5 l'immagine sembra ribollire.
Disturbi luminosi	Si indica, con un valore da 1 a 5, l'intensità dei disturbi arrecati da fonti luminose valutandone l'effetto complessivo sulla qualità del cielo; i disturbi sono divisi in più categorie.
Luna	<ul style="list-style-type: none"> 1. luna assente o ininfluyente; 5. luna vicina all'area in esame con molta luce diffusa; condizioni estreme di osservabilità.
Disturbi generali	Disturbi arrecati da luci artificiali (presenza città,...)che non disturbano l'osservatore con un'illuminazione diretta, ma che hanno l'effetto di rischiarare diffusamente il fondo del cielo. Sono quantificabili con discreta precisione secondo la scala: <ul style="list-style-type: none"> 1 cielo buio, al suo livello di luminosità "naturale" fino all'orizzonte. La Via Lattea si estende indisturbata fino all'orizzonte e nubi eventuali appaiono nere rispetto al cielo; 2 all'orizzonte si vedono aloni deboli ed isolati di luce diffusa da città lontane. Eventuali nubi all'orizzonte appaiono grigie; 3 la luminescenza all'orizzonte è apprezzabile, e non si può vedere la Via Lattea sono confusi e non si vedono le stelle più deboli; 4 la Via Lattea è poco visibile, per lo più solo allo zenit; la luminosità del fondo cielo è apprezzabile; 5 poche stelle visibili le più brillanti immerse in un cielo luminescente con colorazione evidente. Condizione tipica dei grandi centri urbani. <p>In pratica, le condizioni indicate in 5 corrispondono al limite dell'osservabilità, mentre con 1 si indica un cielo perfetto, presente solo nei migliori siti osservativi del mondo(forse, in Italia, l'isola di Montecristo (?), Lampedusa, certe zone della Sardegna, siti alpini a quota molto elevata,...).Oltre all'illuminazione del fondo cielo, caratteristica del sito, possono essere presenti, ad ostacolare l'osservazione.</p>

Disturbi locali	<p>Dovuti a luci che disturbano l'osservatore con una luce diretta. Sono in genere dovuti a fonti luminose più o meno vicine che non peggiorano la qualità del cielo, ma le condizioni di osservazione (ad esempio, un lampione stradale posto a pochi metri). Si possono valutare con una scala (1-5) che prevede, agli estremi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 luci totalmente assenti o assai deboli o lontane, tali da essere totalmente influenti sull'attività osservativa e sull'andamento al buio; 5 condizioni estreme: luci vicine ed intense, adattamento al buio trascurabile, anche all'oculare; i disturbi sono tali che l'osservazione diviene molto critica.
Condizioni atmosferiche	Annotare fattori che possono alterare la trasparenza del cielo e la qualità dell'osservazione: nebbia, foschia, vento, nubi, ecc...
Descrizione	<p>In questa sezione "Descrizione" inserire eventuali nomi popolari per l'oggetto osservato, es. per NGC 1952, "Nebulosa Granchio", nonché, se noto, uno o più cataloghi alternativi (tipicamente quello di Messier), cioè l'alias, es. M 1. Quindi descrivere l'aspetto dell'oggetto in modo sintetico ma completo, tale da "dipingere" un ritratto, a parole, di ciò che si è visto. Non siate però eccessivamente fantasiosi. Sarebbe anzi della massima utilità utilizzare descrizioni sintetiche e standardizzate, ispirate a quelle del Dreyer, che trovate in appendice a queste istruzioni. Non è obbligatorio ovviamente utilizzare le sigle che trovate, anche se v'è da dire che le stesse conferiscono un valore "universale" alla scheda osservativa. L'importante è ispirarsi alla descrizione che trovate nelle tabelle.</p>
Note	Informazioni di qualunque genere che si ritengono utili; commenti sulle condizioni generali di osservazione
Stime diametro	<p>Riportare eventuali stime dell'estensione angolare dell'oggetto. possono essere usati vari metodi i più comuni consistono nella stima rispetto al campo dell'oculare oppure rispetto alla distanza(nota) di due stelle del campo.</p> <p>Oppure cronometrando il tempo che l'oggetto impiega, per effetto della rotazione celeste, a transitare completamente attraverso una linea di riferimento (bordo del campo dell'oculare, reticolo illuminato,...). Se il tempo di transito è t secondi, la dimensione, in primi d'arco, è data da:</p> $d = t/4 - \cos \sigma$ <p>dove σ è la declinazione dell'oggetto.</p>
Metodo	Riportare il metodo usato per la stima del diametro. Nel caso di oggetti asimmetrici, indicare a quale dimensione si riferisce la misura(ad esempio: asse maggiore, massima estensione,...).
Visibilità	<p>Assegnare un punteggio da 1 a 5 riguardante l'evidenza con cui l'oggetto è visibile:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 oggetto evidente, ben visibile con visione diretta; 5 oggetto quasi invisibile, del quale solo a tratti e con incertezza, si percepisce la presenza.

Interesse	Giudizio soggettivo dell'osservatore, tenendo conto che: 1 oggetto molto interessante, o con peculiarità tali da suscitare ammirazione, da raccomandare ad altri osservatori; 5 non pare di vedere alcunché di originale nell'oggetto; anonimo e privo di qualunque attrattiva.
Puntamento	Difficoltà di puntamento e indicazioni eventuali su come procedere.
Disegno	In linea di principio deve ritrarre fedelmente l'aspetto dell'oggetto; in pratica lo si esegue esagerando i contrasti di quel che basta per rendere evidenti tutte le caratteristiche, come avviene per qualunque genere di osservazioni visuali. Per gli ammassi aperti, solitamente difficili e laboriosi da disegnare, sono accettabili schizzi schematici della distribuzione generale delle stelle dell'ammasso (meglio che niente) preferibilmente riportando almeno le stelle più brillanti. La circonferenza disegnata sul modulo rappresenta il campo dell'oculare perciò, per le proporzioni del disegno, occorre comportarsi di conseguenza. L'estensione del campo reale deve essere indicata nell'apposito spazio. Tale grandezza si può valutare una volta per tutte, per ogni oculare, cronometrando l'attraversamento di un diametro del campo da parte di una stella, ed applicando poi la formula riportata alla voce "stime diametro". Riportare poi in calce al disegno gli ingrandimenti usati per eseguirlo ed indicare, con due frecce del disegno stesso, due direzioni ortogonali (N e W, N e E,...) per indicare l'orientamento del campo rispetto alla sfera celeste. Riportare sempre alcune stelle di campo, specialmente quelle vicine all'oggetto in esame. Quelle che si sovrappongono a quest'ultimo è bene che siano segnalate anche nella descrizione, specie se si tratta di una galassia.

PARTE SECONDA

ISTRUZIONI PER LA PREPARAZIONE E L'INVIO DEL DATABASE DELLE OSSERVAZIONI

La numerazione delle schede

Compilato il modulo osservativo, ad ogni scheda avrete associato un vostro numero interno, in modo che per voi quella scheda sia **unica**; non importa se altri astrofili daranno lo stesso numero, l'importante è che per voi quel numero sia unico.

Se una singola scheda comprende diversi oggetti, la soluzione migliore sarebbe la seguente: se sul campo, nel corso dell'osservazione, avete creato una sola scheda (compilata ovviamente solo nella parte del disegno), successivamente dovrete creare una scheda per ciascuno degli oggetti contenuti nel campo osservato; altrimenti potete semplicemente fotocopiare la scheda creata sul campo tante volte, meno una, quanti sono gli oggetti contenuti nel campo; l'importante è che ci siano tante schede quanti sono gli oggetti inseriti nel database.

Esempio: nella vostra scheda sono contenuti cinque oggetti, farete quattro fotocopie, con l'originale avrete cinque schede, con lo stesso disegno, ma ognuna con la descrizione di un oggetto *diverso* contenuto nel campo.

E' anche possibile che ciascuna scheda contenga molteplici oggetti, come nel caso degli ammassi di galassie (GXC); in tal caso, poiché ciascuno di essi probabilmente non richiede una propria descrizione e quindi una propria scheda, inserite semplicemente nel database i singoli oggetti compresi nel campo disegnato, attribuendo poi lo stesso numero scheda nel file DATABASE.XLS o DATABASE.XLSX.

E' ammessa qualunque numerazione delle schede purché di lunghezza non superiore a 6 caratteri e senza spazi in bianco (esempio: 123 è ok ma NON 12 3). Le schede che contengono più oggetti possono essere indicate da un numero sempre uguale seguito da una lettera; esempio: la scheda 123 si compone di cinque oggetti, create cinque schede (ex novo o fotocopiandola quattro volte) e numeratele 123a, 123b, 123c, 123d, 123e.

Avrete quindi un vostro archivio personale di schede cartacee, tutte numerate in modo univoco, possibilmente ordinate per data di osservazione (non è essenziale ma è utile).

La predisposizione del database

E' indispensabile che iniziate l'inserimento delle schede dal numero interno più basso (esempio: volete inserire 10 schede numerate da 123 a 132, iniziate dalla 123 e terminate con la 132).

Accedete al sito www.gawh.it, link database, "collaborate con noi", seguite il percorso obbligato per l'alimentazione del database: vi troverete in una pagina denominata "modulo d'invio".

Inserite il nome del compilatore e la data in cui state effettuando l'operazione di caricamento dati: un nome qualunque va bene ma ricordatevi che una volta associato ad un certo osservatore esso non dev'essere cambiato. Meglio sarebbe il vostro nome e cognome senza spazi esempio: AlfredoRossi o Alfredo o ARossi ecc. seguito da "-00/00/0000" esempio: "Alfredo-24/03/2013".

A seguire una serie di menu a discesa vi guiderà nella compilazione.

Per default compaiono prima i cataloghi più comuni, NGC e IC, a seguire ve ne sono molti altri. E' ammesso l'inserimento di un solo catalogo alternativo, denominato "Alias1".

Automaticamente vengono proposti i cataloghi alias più comuni e i numeri corrispondenti.

E' stato fatto uno studio lungo ed accurato per far sì che ai cataloghi principali corrispondessero gli alias più universalmente accettati in letteratura astronomica; ciononostante potreste non essere d'accordo, oppure potreste non trovare il vostro oggetto nel database (i cataloghi degli oggetti non stellari sono diverse centinaia!); se così fosse, potreste poi inserirlo manualmente (sia il catalogo principale che l'alias) in una seconda fase.

Il tipo di oggetto: viene determinato automaticamente; le abbreviazioni sono quelle normalmente accettate: 1ST...4ST (stella, 2 stelle... 4 stelle); AST asterism; DNB dark nebula; ENB emission nebula; GCL globular cluster; GXC galaxy cluster; GXP part of galaxy; GXY galaxy; NF not found; OCL open cluster; PNB planetary nebula; QSR quasar; RNB reflection nebula; SNR supernova remnant; CST nube stellare nella Via Lattea; vi sono poi diverse combinazioni es. OCL+RNB ecc..

Inserite giorno, mese e anno dell'osservazione come indicate nella scheda.

Inserite la sigla dell'osservatore; se non avete una sigla siete un nuovo osservatore e dovete richiederne una. Ogni osservatore ha una ed una sola sigla e viceversa..

Diametro strumento è il campo in cui inserire il diametro, espresso in millimetri, dello strumento utilizzato per l'osservazione; se non trovate il diametro esatto inserite quello che più si avvicina al vostro strumento; dopo i diametri dei telescopi, scorrendo la lista, trovate anche diversi binocoli.

Terminata la compilazione dei campi, cliccate su invia; reimposta cancella tutti i campi.

Modulo d'invio [Pagina risultati](#) | Modulo d'invio

Compilatore: Alfredo-24/03/2013

Catalogo: NGC

NrCatalogo: 1

Alias1: CGCG

NrAlias1: 477-54

Tipo: GXY

Giorno: 01

Mese: 01

Anno: 2012

Osservatore: ALG

Diametrostrumento: 40

- 380
- 400
- 410
- 420
- 430
- 450
- 470
- 480
- 500
- 520
- 540
- 560
- 580
- 600
- +600
- 7X21
- 8X21
- 7X24
- 8X24
- 7X30
- 8X30
- 7X40
- 8X40
- 7X42
- 8X42
- 10X42
- 7X50
- 8X50
- 10X50
- 12X50

start | WEB Design | C:\Documents and... | cieloprofondo -- N...

Al termine degli inserimenti, cliccate in alto a destra su "Pagina risultati". Verrete indirizzati in un'altra pagina, in alto dal menu a discesa "Compilatore" selezionate il vostro nome, comparirà una tabella simile alla seguente:

Pagina risultati

Pagina risultati | [Modulo d'invio](#)

Compilatore

Catalogo	NrCatalogo	Alias1	NrAlias1	Tipo	Giorno	Mese	Anno	Osservatore	Diametrostrumento
3C	273	PGC	41121	QSR	01	01	2013	ALG	40
3C	273	PGC	41121	QSR	01	01	2013	ALG	40
3C	273	PGC	41121	QSR	01	01	2013	ALG	40
NGC	1	PGC	564	GXY	01	01	2013	ALG	40
NGC	1	PGC	564	GXY	01	01	2013	ALG	40

[Home](#)

Attenzione: per non appesantire con un numero eccessivo di righe la tabella, è attivata la funzione di “paging” oltre le 20 righe; pertanto, se eccedete tale numero di oggetti inseriti, automaticamente vedrete apparire dei numeri attivi (1,2...) in fondo alla tabella, che vi permetteranno di aprire le rispettive tabelle.

Scaricate il file DATABASE.XLSX e apritelo con l'apposito programma Microsoft od open source.

Selezionate con il mouse tutte le celle della tabella risultati, ad eccezione delle intestazioni colonna su sfondo verde, partendo dalla quella più in alto a sinistra e fino a quella più in basso a destra e copiatele (tasto destro del mouse “copia” o tasti CTRL+C).

Pagina risultati

Pagina risultati | [Modulo d'invio](#)

Compilatore

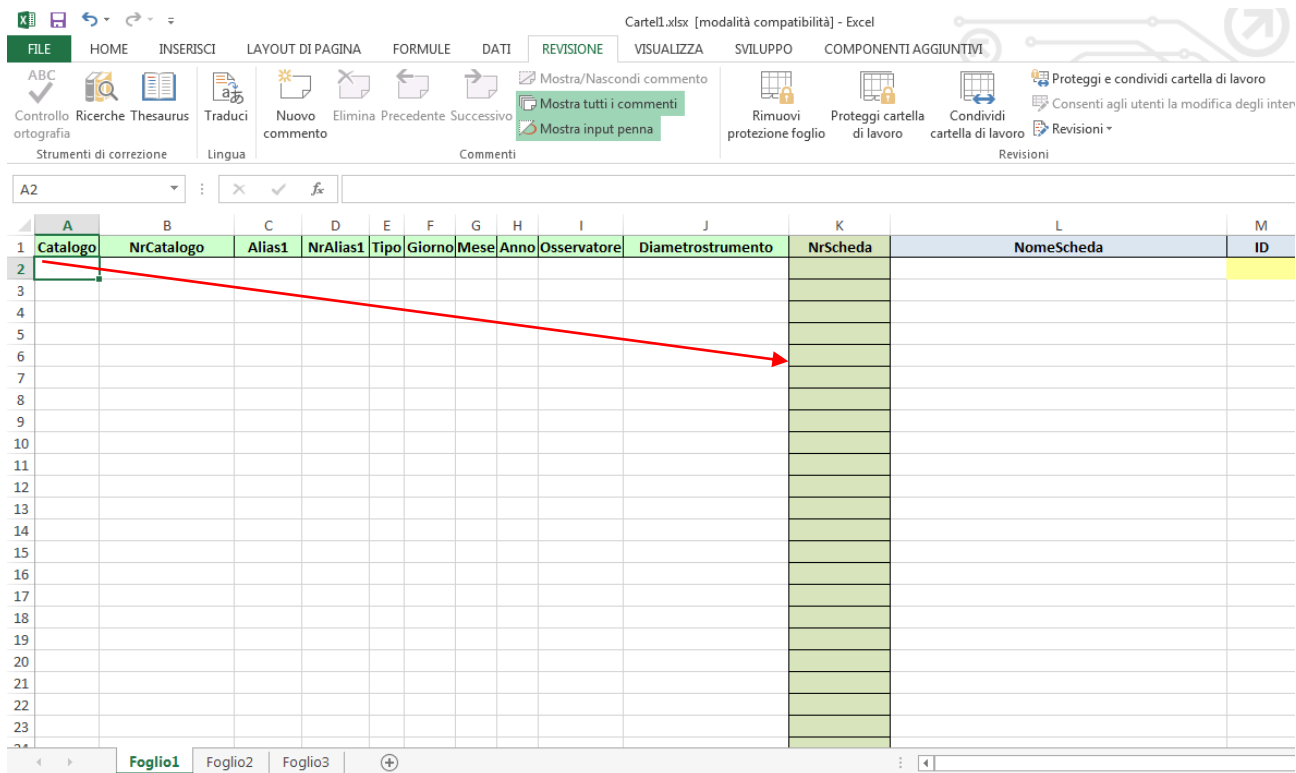
Catalogo	NrCatalogo	Alias1	NrAlias1	Tipo	Giorno	Mese	Anno	Osservatore	Diametrostrumento
3C	273	PGC	41121	QSR	01	01	2013	ALG	40
3C	273	PGC	41121	QSR	01	01	2013	ALG	40
3C	273	PGC	41121	QSR	01	01	2013	ALG	40
NGC	1	PGC	564	GXY	01	01	2013	ALG	40
NGC	1	PGC	564	GXY	01	01	2013	ALG	40

[Home](#)

Incollate le celle così copiate nel file DATABASE.XLSX posizionandovi nella **cella A2** (tasto destro del mouse “incolla” o tasti CTRL+V); tutte le celle estranee al procedimento sono bloccate, quindi dovrebbe essere impossibile sbagliarsi; ovviamente il procedimento va ripetuto per ognuna delle tabelle di cui si compone il database, copiando ogni volta ciascuna di esse sotto al precedente blocco. Se avete inserito per esempio 66 oggetti, il paging farà apparire i numeri attivi 1,2,3,4. Le prime tre tabelle saranno costituite da 20 righe ciascuna, l'ultima da 6 righe. Copierete la prima tabella nel file DATABASE.XLXS, poi la seconda posizionandovi ovviamente nella prima cella a sinistra libera (A22) e così via. Alla fine avrete il file DATABASE.XLXS occupato fino alla riga che va da A67 a J67 (perché avrete inserito 66 righe più una che è l'intestazione di colonna).

Naturalmente potete effettuare le operazioni di inserimento in più giorni, e vi sarà comodo aver indicato, per ogni giorno, accanto al vostro nome, la data, così potrete richiamare solo le tabelle che non avete ancora copiato in DATABASE.XLSX.

ISTRUZIONI PER L'ALIMENTAZIONE DEL DATABASE CIELO PROFONDO



Controllate che il contenuto della tabella sia corretto (catalogo, alias ecc.); potete fare le correzioni che ritenete necessarie; quindi, per ciascun record (riga) inserite nella colonna grigia il vostro numero scheda; potete inserire nella cella gialla in alto a destra un numero di riferimento, se vi può essere utile, altrimenti lasciatela vuota (serve per ulteriori operazioni a carico del webmaster). I fogli 2 e 3 sono riservati al webmaster e sono completamente bloccati.

Inserite i numeri di scheda; vedrete formarsi nella colonna "NomeScheda" i nomi di ciascun file corrispondente alla scheda scansionata, così come dovrà pervenirci affinché sia correttamente inserita nel database.

Ad esempio, `gen_ngc1_000001.jpg`

Per vostra comodità e riferimento stampate su carta il file DATABASE.XLS.

Scansionate a 300 DPI, gradazioni di grigio (NON a colori e NON monocromatico) in formato ".jpg" ciascuna scheda, nominate ogni file risultante dalla scansione esattamente come indicato nella tabella, tenendo presente che tutti i caratteri del nome file devono essere MINUSCOLI.

Preparate un CD-ROM contenente due cartelle: in una inserite le immagini scansionate e nominate come sopra spiegato, nell'altra il file DATABASE.XLS o DATABASE.XLSX.

Spediteci il CD-ROM all'indirizzo: Gruppo Astrofili William Herschel, piazza del Monastero nr. 6, 10146 Torino.

Oppure portateci una chiavetta USB (o il CD-ROM) contenente le cartelle immagini e database, nella nostra sala riunioni di via Saccarelli nr. 3, Torino, qualsiasi martedì non festivo, escluso agosto e le festività natalizie.

Buone osservazioni e cieli sereni dal Gruppo Astrofili William Herschel!

APPENDICE

Per il neofita o per l'astrofilo che comunque intenda standardizzare, per quanto possibile, le proprie descrizioni. Si propone una descrizione standard facoltativa (in quanto comunque soggettiva) degli oggetti deep-sky ispirata a quelle del Dreyer – sono state eliminate alcune categorie, per ridurre l'eccessiva minuziosità della classificazione originale. Si potrebbero utilizzare le sigle del Dreyer e la descrizione in italiano corrispondente, o solo la descrizione in italiano (e/o in inglese).

Iniziare descrivendo la luminosità degli oggetti:

vF	Very faint	Molto debole
F	Faint	Debole
pF	Pretty faint	Piuttosto debole
pB	Pretty bright	Piuttosto luminoso
B	Bright	Luminoso
cB	Considerably bright	Considerevolmente luminoso
vB	Very bright	Molto luminoso

Proseguire con la descrizione della dimensione degli oggetti:

vS	Very small	Molto piccolo
S	Small	Piccolo
pS	Pretty small	Piuttosto piccolo
pL	Pretty large	Piuttosto grande
L	Large	Grande
cL	Considerably large	Considerevolmente grande
vL	Very large	Molto grande

Quindi indicare la forma (da rotonda a estremamente elongata):

RR	Perfectly round	Perfettamente rotondo
R	Round	Rotondo
vLE	Very little extended	Molto poco elongato
E	Elliptic or oval	Ellittico od ovale
cE	Considerably extended	Considerevolmente elongato
mE	Much extended	Molto elongato
eE	Extremely extended	Estremamente elongato

Infine si possono inserire altre considerazioni sull'oggetto, utilizzando come esempio la terminologia di seguito indicata, in italiano o in inglese ed eventualmente le abbreviazioni:

biN	binuclear	Con due nuclei
bn	brightest towards the north side	Più luminoso verso il lato nord
bs	brightest towards the south side	Più luminoso verso il lato sud
P	poor	Povero (di stelle) o di aspetto povero
com	cometic	A forma di cometa, con apparenza di cometa
cont	in contact	A contatto
C	compressed	Compresso

ISTRUZIONI PER L'ALIMENTAZIONE DEL DATABASE CIELO PROFONDO

d	diameter	Diametro
def	defined	Definito
dif	diffused	Diffuso
diffic	difficult	Difficile
dist	distance or distant	Distanza o distante
susp	suspected	Sospetto
D	double	Doppio
exc	excentric	Eccentrico (in posizione eccentrica)
g	gradually	Gradualmente
gr	group	Gruppo
i	irregular	Irregolare
inv	involved, involving	Avviluppato, che avviluppa
iF	irregular figure	Figura irregolare
mm	mixed magnitudes	Magnitudini varie
mn	milky nebulosity	Nebulosità lattescente
M	middle, or in the middle	Metà o nel mezzo
N	Nucleus	Nucleo
er	easily resolvable	Facilmente risolvibile (in stelle)
r	resolvable	Risolvibile
rr	partially resolved, some stars seen	Parzialmente risolto, si vedono alcune stelle
rrr	well resolved, clearly consisting of stars	Ben risolto, chiaramente composto da stelle
Ri	rich	Ricco
sc	scattered	Sparso
stell	stellar	Stellare (di aspetto stellare)
triN	trinuclear	Con tre nuclei
!	remarkable	Notevole
!!	very remarkable	Molto notevole
!!!	a magnificent or otherwise interesting object	Un oggetto magnifico o comunque interessante